

DON LUCA FERRO

Il 14 gennaio scorso è iniziato nella Basilica di Loreto un percorso di formazione giubilare intitolato "I Martedì della Basilica". Due dei sei momenti sono stati dedicati all'approfondimento della *Christus Vivit*, l'Esortazione Apostolica di Papa Francesco. Al primo, affidato a fr. Roberto De Luca, è seguito quello di don Luca Ferro. Di seguito pubblichiamo una sintesi della riflessione proposta di quest'ultimo.

"Osiamo di più!", un titolo ad effetto con dentro una provocazione rivolta a tutti! Fin da subito si è sottolineato il desiderio di intercettare la vita dei numerosi giovani che sebbene abbiano abbandonato la chiesa, in realtà non hanno abbandonato la domanda di senso né la spiritualità. Questo rincuora davvero e ci pone in una fase di ampia riflessione sul *modus operandi* nei loro confronti. Con il mondo dei giovani non si scherza, essi sono antenne pronte al confronto con gli adulti. Tuttavia può succedere che con loro la mezza misura non esista: o si vede nero o bianco! Ma alla fine ci sono e le periferie sono popolate dalla loro presenza.

I giovani hanno una sensibilità eccezionale, spesso sanno mettersi in gioco e si può riscontrare il desiderio di protagonismo grazie alla loro particolare attitudine creativa.

"OSIAMO DI PIÙ!"

Percorso di Formazione Giubilare alla luce della *Christus Vivit*

Il documento che ha fatto da guida a questa serata-studio, *Christus Vivit*, è stato firmato da Papa Francesco nella Santa Casa il 25 marzo 2019. Il messaggio è chiaro: Maria ha a cuore la cura pastorale dei giovani e delle giovani famiglie. Il Papa ha affidato a Gesù, Giuseppe e Maria questa importante Esortazione Post Sinodale che traccia le linee e gli orientamenti per una pastorale dei giovani meno elitaria e più "popolare", capace di intrecciarsi con i variegati tessuti di vita dei ragazzi.



Osare significa non preoccuparsi esclusivamente di "cosa bisogna far fare ai giovani" ma iniziare, fondamentalmente, un nuovo processo nell'ambito della PG. *Change! Cambio di prospettiva: accorgersi di situazioni, di ricerche, di attenzioni, di vere domande dal basso, che già sono in atto!* Il Papa si fida dei giovani, li desidera responsabili, li vuole attivi e non spettatori: "Per favore, non lasciate che altri siano protagonisti del cambiamento! Voi siete quelli che hanno il futuro! Attraverso di voi entra il futuro nel mondo. A voi chiedo anche di essere protagonisti di questo cambiamento" (CV 174).

Il Santo Padre evita di consegnare un manuale di PG e nemmeno propone un progetto prefissato. Il Capitolo VII, che si incentra sulla *Pastorale dei Giovani*, offre soltanto delle indicazioni, una sorta di lucida e breve segnaletica per attivare percorsi, per mantenere accesi fuochi, per ricomporre e ridisegnare con novità. Si percepisce una pulsazione verso

i giovani e allo stesso tempo un grande desiderio di *camminare assieme a loro!* Ed è proprio in questa sensibile angolatura che Francesco mette ‘sulla piazza giovanile’ un termine, oggi ricorrente, continuamente ripreso e approfondito: *sinodalità!* Mettere insieme, interscambiare, camminare, correre insieme. Configurarsi con il metodo virtuoso della *complementarietà*, non significa perdere lo specifico o la propria identità, ma grazie al contatto con altri mondi e con esperienze diverse, ci si arricchisce: escono tonalità nuove, approcci ulteriori che possono coinvolgere ancor di più! Si può costruire così una forma preziosa di *fraterna inclusività* nel rispetto di ogni giovane, amplificando maggiormente il bene comune. Una PG sinodale incoraggia a vivere insieme un cammino condividendo passi, ora lenti, ora veloci per poter finalmente salpare dagli innumerevoli “porti” della *transitorietà!* Si è un po’ stanchi di sentirsi inquadrati in un’epoca costantemente definita di passaggio: “*Siamo in una fase di transizione!*” Osare significa tentare, provare, seguire cammini con mete profumate di Vangelo, vincendo le tentazioni – sempre in agguato – della parzialità, dell’individualismo o di personalismi spesso di-

scutibili. Meglio galleggiare in una *zattera*, in una piccola imbarcazione e riuscire a navigare, piuttosto di affondare in uno splendido e possente *Titanic*. Dove sale Gesù, non c’è nulla da temere. Nessuna



tempesta, nessun maremoto ci affonderà! Il papa intervienne affermando l’importanza di non escludere o escludersi dalla pastorale d’insieme. Riconosce una ricchezza e un contributo in termini di apertura da parte di Associazioni, vari Movimenti e gruppi giovanili, ma insiste sulla necessità dello spirito di unità ecclesiale. Oggi non ci si può più pensare da soli nel generare proposte pastorali, pena l’incentivare lo smarrimento, la confusione e l’incertezza. *L’unione fa la forza*, recita il proverbio, di contro potremo dire che la

separazione fa la debolezza. Nel mistero dell’Incarnazione Dio si è avvicinato! Perché noi creiamo confini? Perché talvolta il nostro sentire pastorale sembra essere l’unico proponibile? L’unica visuale?

Non si può più programmare una pastorale asettica, pura, elitaria; sarebbe come soffocare germogli nascenti; nemmeno si può sempre pensare di rinnovare facendo in maniera quasi monotona le stesse cose di sempre o rimanere in eterna attesa di un eventuale miglioramento.

Tutti i giovani sono nel cuore di Cristo e quindi anche nel cuore della Chiesa! Non ci si accontenti solo di alcuni! Il Papa vuole che venga realizzata una vera e propria ricerca dei giovani (CV 207), nei luoghi dove essi vivono e che frequentano; loro stessi diventeranno protagonisti, “giovani ponte” per altri coetanei con uno speciale linguaggio che si chiama *vicinanza; sono terreni vergini, disinteressati*. Un giovane percepisce se un adulto dona del “suo tempo”, se timbra silenziosamente con la sua presenza rispettosa quel “CI SONO PER TE”, principio e fondamento di ogni *educare*. Solo così si potrà far crescere, maturare e coinvolgere il giovane in un affetto più grande che diventerà realtà proprio nel momento della sua *invisibilità: Christus Vivit* rico-



nosce un'icona biblica fondamentale, segno e orientamento necessario nell'approccio col mondo giovanile, *Emmaus*. Gesù sa che la sua vicinanza provoca, la sua parola e spiegazione interpellano; tutto ciò che ha a che vedere con la Verità e l'Amore *scalda il cuore!* La PG è chiamata a imitare il Cristo Viandante che favorisce un cambiamento nei due discepoli affranti, scuri in volto: essi lo riconoscono in un gesto e immediatamente dopo sparisce dalla loro vista. Ecco una trama che sfocia **tra contenuto e contatto**. Inizia il movimento, la corsa, la gioia, le lacrime! Il dover, a tutti i costi, dirlo! Quella del Signore Risorto non è mai un'invasione di campo! Ma è un riconoscimento da parte dei nostri occhi della Sua Vicinanza! Ed è dono! Il dono va condiviso, va annunciato! Non può essere trattenuto! Ecco la dimensione della festa! Ecco la gioia che attrae e richiama molti cuori! S. Francesco d'Assisi la definisce "*vera letizia!*". Il Padre Buono della parabola lucana conferma l'importanza del banchetto: "*bisognava far festa*" (Lc 15). Anche questo giubileo ci fa meditare sulla dimensione della gioia. Un credente triste è poco attrattivo! Ed è proprio in questo senso che si diventa anche missionari della gioia. Che quest'anno sia uno spazio alla gioia, ri-creativo. La PG deve essere sempre missionaria (CV 240).

Chi ama ha un volto da donare, chi invece ama se stesso perde il suo volto. La PG ha la missione di farsi casa, essere sempre più famiglia valorizzando legami liberi, veri: *creare casa è permettere che i nostri giorni siano meno ospitali, indifferenti, anonimi!* Tutti hanno un compito dentro casa e c'è sempre qualcosa da fare, ogni giovane è pietra, una pietra necessaria che rende più bello e forte l'edificio. Il Papa comprende benissimo che i giovani di oggi hanno bisogno di spazi, di luoghi appropriati e accoglienti senza lo spettro del giudizio, ma ricchi di amorevole vigilanza che non significa "interferenza". C'è un desiderio che abita nel cuore dei giovani e chiede la presenza significativa del mondo degli adulti. Adulti che "*sapiano riconoscersi umani e capaci di compiere errori: non perfetti, ma peccatori perdonati*" (CV 246). La PG perfetta non esiste, il Papa chiede di investire seriamente su nuovi spazi inclusivi: porte aperte anche a coloro che non hanno pienamente accettato l'insegnamento della Chiesa (CV 234-218)

e anche per chi ha una visione diversa della vita, altre fedi. La PG del futuro non deve rifugiarsi o esimersi dalla sfida che i giovani rappresentano. Essa, in sintonia con il chiaro orientamento del magistero di *Evangelii Gaudium*, deve collocarsi "in uscita", "alla ricerca". Usando uno *slogan*: passare dalle *Campane ai campanelli delle case!* Una PG coinvolgente e quindi calamita di giovani con vigilanza sui *leader* (CV 230) perché non siano o non si trasformino in dei Guru. È un attimo passare da calamita a calamità!

iMartedì della Basilica **Loreto**
Cappella dei Santi Pellegrini (Pomarancio)

Incontri di approfondimento sull'Esortazione apostolica post sinodale *Christus Vivit* di Papa Francesco ai giovani e al popolo di Dio; incontri sulla Parola di Dio.

14 GENNAIO 2025
ORE 21.00 - Fra Roberto De Luca
21 GENNAIO 2025
ORE 21.00 - Don Luca Ferro
31 GENNAIO 2025 S. Messa
ORE 21.00 - in onore di S. Giovanni Bosco
Presiede Don Francesco Galante SDB

04 FEBBRAIO 2025
ORE 21.00 - Don Andrea Righi
11 FEBBRAIO 2025
ORE 21.00 - Don Andrea Righi
18 FEBBRAIO 2025
ORE 21.00 - Don Andrea Righi

25 FEBBRAIO 2025
ORE 21.00
"IL GIUBILEO"
presentato da
Luigi Accattoli

condividi